

TERZA EDIZIONE DELLA GNP - MILANO 16-18 MAGGIO

La giornata nazionale della previdenza

L'Enpav ha partecipato alla tradizionale convention sulle politiche previdenziali. I numeri del Censis confermano l'urgenza di potenziare l'assistenza. Le Casse chiedono una riforma dell'autonomia.



WWW.GIORNATANAZIONALEDELLAPREVIDENZA.IT

a cura della Direzione Studi

L'Enpav ha partecipato alla terza edizione della Giornata Nazionale della Previdenza, che si è svolta a Milano dal 16 al 18 maggio.

La GNP è occasione d'incontro per tutti i rappresentanti del panorama previdenziale, pubblico e privato, e un'importante occasione di apertura comunicativa verso l'esterno. Quest'anno i visitatori sono stati 4.400, contro i 3.800 della scorsa edizione, registrando quindi un +15,7%. Si sono svolti 33 convegni principali e seminari e 8

workshop (erano in totale 26 nella precedente edizione). Anche i relatori coinvolti sono stati più numerosi: sui palchi delle 6 sale convegno, si sono alternati 180 relatori (110 nell'edizione precedente).

Tra i convegni organizzati dalle diverse Casse ed enti previdenziali, anche quello dell'Adepp, che ha discusso sul tema "Dopo la sostenibilità, i nuovi obiettivi della previdenza privatizzata: welfare integrato e adeguatezza delle pre-

stazioni".

Aperto la sessione, il Presidente **Andrea Camporese**, reduce dal tavolo tecnico europeo con il Vicepresidente della Commissione **Antonio Tajani**, ha sottolineato quanto le professioni siano cambiate ed evolute e come sia assolutamente necessario che il mondo economico e normativo, oltre che quello professionale, siano pronti ad adeguarsi a nuovi modelli e paradigmi.

"La Commissione - ha commen-

**Camporese (Adepp):
"Stiamo lavorando ad una riforma dell'autonomia".**

Roma (Censis): “Il capitale del professionista è il professionista stesso”.

tato Camporese - si è posta con atteggiamento di ascolto alle esigenze dei professionisti europei e dal tavolo di Bruxelles sono fuoriuscite rilevanti novità, quali, ad esempio, la carta d'identità professionale europea, che certificherà nell'intero continente il titolo di studio e la valenza professionale”. Un professionista, quindi, vedrà riconosciute le proprie competenze in ogni paese dell'Unione e potrà lavorare liberamente in ognuno di essi, mettendosi in piena concorrenza con i colleghi di tutta Europa.

Bruxelles guarda con molta attenzione al mondo dei professionisti e alle loro problematiche e intende compiere importanti investimenti per affrontarle.

“L'Action Plan - ha dichiarato Camporese - affrontando la questione dell'accesso dei liberi professionisti ai bandi di finanziamento europei, ne è la prova”.

Ma i temi su cui il Presidente Adepp ha centrato il focus sono stati molti anche sul piano nazionale. “È necessario rendersi conto - ha continuato - che previdenza e lavoro sono due tematiche relazionate e che si muovono l'una in conseguenza dell'altra.

Per questo stiamo lavorando per l'apertura di un tavolo di confronto con i Presidenti delle Commissioni Lavoro della Camera, **Cesare Damiano**, e del Senato, **Maurizio Sacconi**, per una riforma dell'autonomia delle Casse, chiedendo che la questione entri a far parte dell'agenda di Governo. La mission degli enti dei professionisti va ben oltre la previdenza, comprendendo l'ormai fonda-

mentale tema del welfare e dell'assistenza. Occorre pensare a un fondo intercategoriale, destinato a dare una risposta a quel fabbisogno di welfare che l'allungamento della speranza di vita e della vita lavorativa rendono oggi di primaria importanza.”

Mauro Marè, Presidente Mefop (Sviluppo Mercato Fondi Pensione), ha invece toccato la tematica della previdenza complementare, sottolineandone il peso economico, soprattutto in periodo di recessione: “Risulta già difficile la costruzione della previdenza di primo pilastro e spesso il secondo viene tralasciato.

Recenti indagini del Mefop hanno evidenziato come i lavoratori di oggi siano coscienti che il futuro trattamento pensionistico non garantirà loro un tenore di vita adeguato e avvertono la necessità di ricorrere a forme di assistenza integrative e di *long term care*”.

Edoardo Gambacciani, direttore generale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha riconosciuto che “La verifica della sostenibilità delle Casse a 50 anni ha dato esito positivo, quasi tutte le Casse hanno prodotto i Bilanci Tecnici con le modalità richieste e portato a termine le riforme dei loro sistemi pensionistici entro i tempi prescritti.

La soluzione - secondo Gambacciani - non sta nell'equiparare il settore pubblico a quello privato, ma piuttosto nel trovare un punto di convergenza tra i due. La vera svolta sarebbe la costruzione di un sistema di welfare integrato”.

Guy Morel, Presidente di Eurelpro, l'associazione europea dei

professionisti e dei loro enti di riferimento, ha sottolineato le differenze tra sistema francese e italiano. In particolare relativamente al sistema di tassazione applicato agli enti previdenziali dei professionisti: il governo francese non applica aliquote fiscali sul montante, ma unicamente sull'erogazione delle pensioni, con scaglioni assimilabili ai nostri Irpef.

“Quello che purtroppo il nostro sistema pubblico non comprende - è intervenuto Camporese - è che il sistema previdenziale non può essere estrapolato da quello sociale. Ponendo attenzione unicamente all'equilibrio dei conti, si stravolge il sistema sottostante ed è proprio quello che è accaduto in Italia. Oltre alla redistribuzione economica, occorre anche una redistribuzione culturale. Oggi la recessione ha messo a nudo vari nervi scoperti, facendo intuire che, a furia di stressare il sistema, la corda rischia di spezzarsi e non solo per le Casse”.

A chiudere, i dati esposti da **Giuseppe Roma**, direttore del Censis: “I numeri mostrano che il 35% dei professionisti maturi, ovvero sopra la soglia dei 40 anni di età, versa nel proprio secondo pilastro; il 23% paga una polizza sulla propria non autosufficienza: il capitale del professionista è il professionista stesso, data la personalità della sua prestazione. Ben il 76% possiede una polizza sulla responsabilità civile, e questo sottolinea il continuo clima di ricatto cui sono sottoposti i professionisti, in particolare quelli dell'area sanitaria.

L'ultimo dato sottolinea la gravità dello stato attuale: il 55% dei professionisti percepisce un reddito al di sotto dei 20mila euro”. ●